



*Istituto di Istruzione Superiore
«Italo Calvino»*

A.S. 2005-06

ANDREA L'ERARIO

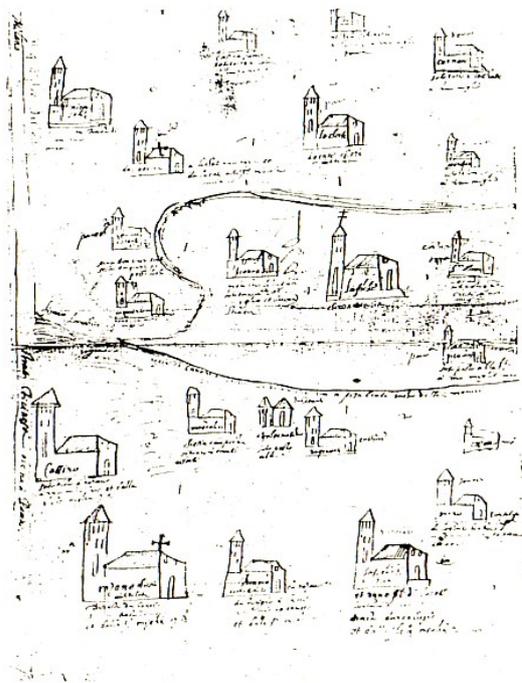
LA CHIESA DI SANT'AMBROGIO IN ROZZANO

Un viaggio tra arte, storia e cultura
all'interno di un monumento nazionale
a molti sconosciuto

INTRODUZIONE

La chiesa di S. Ambrogio sorge nel nucleo più antico della città di Rozzano, la frazione di “Rozzano vecchia”. La chiesa è importante per la sua storia e per gli affreschi che contiene al suo interno, attribuiti a Bernardino Luini e alla sua scuola, al Morazzone e al Bergognone.

Breve storia della chiesa



Pieve di Locate – XVI sec. – Archivio Curia Vescovile

La chiesa di S. Ambrogio ha una storia molto lunga, che parte dal X secolo. Riportiamo qui alcune annotazioni anonime riguardanti la nascita e l'evoluzione dell'edificio parrocchiale, le quali già danno un'idea della lunga storia della chiesa: «*La chiesa di Rozzano risale all'anno 1050 ed era retta dai Certosini, gli stessi che tenevano la Certosa di Pavia. Nel 1400 le fu dato un piccolo colpetto di ampliamento (fu così costruito l'odierno presbiterio che inizialmente era una chiesetta a tutti gli effetti), mentre nel 1557 l'hanno ingrandita facendo nel sotterraneo un grande cimitero per gli appestati, i cui scheletri si possono vedere anche oggi (qui si parla della grande aula centrale e della cripta, sigillata nel secondo dopoguerra e quindi non più accessibile). In questo stesso anno fu abbellita da affreschi del Luini e sua scuola che rappresentano la Vita di Sant'Ambrogio. [...] La chiesa è dedicata a Sant'Ambrogio perché il donatore della terra della chiesa si chiamava Ambrogio. Altre opere d'arte sono la cappella del Rosario e la cappella di Sant'Antonio.*».

La chiesa alle origini dipendeva dalla Pieve di Locate, organizzata come centro amministrativo. A tale pieve, dunque, i fedeli dovevano recarsi per ricevere i sacramenti. Fu solamente col Concilio di Trento che la chiesa divenne indipendente. I secoli passarono, gli affreschi e i tesori erano rovinati dal tempo, ma solamente negli anni '50 si pensò di ripristinare l'interno della chiesa, marcia d'umidità. Negli anni '80, invece, iniziò un restauro integrale della chiesa da parte della Sovrintendenza ai beni Ambientali di Milano.

Il Concilio di Trento

Nel 1545 nella città di Trento si aprì un importante Concilio, richiesto dall'imperatore Carlo V, per cercar di risolvere il grande problema dello scisma provocato dalla riforma protestante. Il Concilio constò di tre sessioni. La prima ebbe luogo sotto il pontificato di papa Paolo III ed erano presenti trenta vescovi su cinquecento convocati. Questa fase si durò quattro anni. Il Concilio riprese nel 1551 sotto Giulio III ma dopo un anno fu di nuovo sospeso. La terza sessione del Concilio ebbe luogo solo dieci anni dopo, nel 1562, alla presenza di Pio IV sotto il cui pontificato si concluse, nel 1563. Il Concilio durò, quindi, diciotto anni. I decreti approvati in quegli anni si dividono in **decreti dottrinali**, che ribadivano tutte le *verità di fede*, contestate dai protestanti, il *libero esame* della Bibbia divenne illegittimo, la *dottrina della giustificazione per sola fede* fu respinta e si ribadì il valore dei *Sacramenti*, in particolare dell'Ordine Sacerdotale, e **decreti di riforma**, coi quali si impose l'*obbligo di residenza* per i vescovi e i parroci, si stabilì di istituire *seminari*, fu costituita una commissione per la redazione del *Catechismo Romano* e si decise di *moralizzare la vita religiosa* ribadendo la condanna per i fenomeni di malcostume motivo di scandalo (come la convivenza fra preti e donne). Il Concilio di Trento ricondusse la Chiesa al compito della cura delle anime e nella Chiesa post-tridentina si affermò la centralità del papato per poter meglio affrontare il protestantesimo.

Descrizione dell'architettura esterna



Facciata della chiesa

La facciata dell'edificio è a capanna ed è contenuta in un rettangolo aureo verticale solcato dall'arco di riferimento della volta interna. Il portale è preceduto da un portico quadrangolare seicentesco ad archi. Sopra il portichetto vi è un affresco raffigurante S. Ambrogio trionfante in mezzo a due angeli, recentemente ridipinto sul precedente modello illeggibile del Morazzone. Ai suoi lati si aprono due finestroni. La facciata è sormontata da un timpano, sulla cui sommità si trova una piccola croce.

Le pareti laterali dell'edificio sono possenti e spiccano per il forte colore del laterizio rosso. Su ognuna delle pareti si aprono tre finestroni circolari che si affacciano nel sottotetto e, più in basso, due rettangolari che illuminano l'interno della chiesa. Fino a metà altezza sporgono dalle pareti laterali i corpi intonacati delle cappelle seicentesche.

Sul fondo del lato destro s'innalza la torre campanaria, slanciata ma nello stesso tempo forte e robusta, costruita sull'originaria base medioevale. Sulla sommità del campanile, al di sopra dell'orologio si apre la cella campanaria settecentesca riccamente ornata esternamente con cuspidi triangolari sorrette da colonne poste ai quattro angoli. Attualmente vi sono cinque campane, che tutti i giorni allietano la vita dei rozzanesi. Ai piedi della torre vi è la sacrestia seicentesca che si appoggia al lato dell'abside.



Torre campanaria



Vista laterale

Il segmento e il rettangolo aureo

Dividere in sezione aurea un segmento significa dividerlo in due parti tali che una di esse risulti media proporzionale fra l'intero segmento e l'altra parte. La parte di segmento che è media proporzionale è la parte aurea. Cosa interessante riguardo quest'argomento è il rapporto aureo ($\varphi=1,618$). Questo numero permette di costruire varie strutture geometriche tra cui il rettangolo aureo, in cui il rapporto fra base e altezza è proprio φ . Il rettangolo aureo fu molto utilizzato dai Greci e da architetti del Rinascimento che sostenevano esaltasse l'armonia delle proporzioni nell'arte.

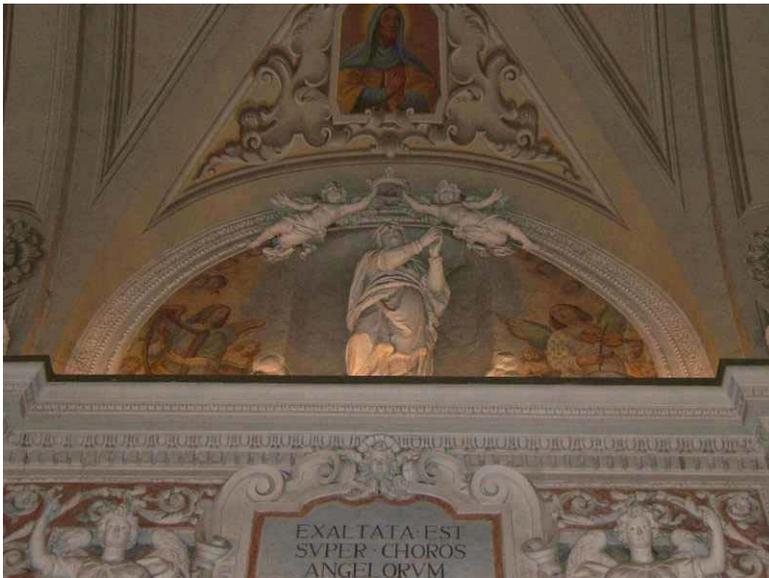
Descrizione dell'architettura interna

Entrando nella chiesa si vede un'accogliente aula a pianta rettangolare che si sviluppa in altezza in uno spazio cubico. Le pareti laterali sono suddivise da lesene, che sostengono capitelli di stucco bianco decorati con visi d'angioletti. Le lesene sono dipinte con un motivo che richiama quello dei mastodontici pilastri della Basilica di San Pietro i quali, però, sono scolpiti. Un robusto cornicione, sotto al quale corre la scritta *ubi Petrus ibi Ecclesia*, sormonta i capitelli.



Sui due lati maggiori si aprono tre cappelle, due sul lato sinistro (guardando verso il presbiterio) ed una sul lato destro. La prima cappella a sinistra aveva la funzione di **battistero** ed è sormontata da una volta a crociera riccamente decorata. Sulle due lunette laterali, su uno sfondo scuro, risaltano quattro angioletti (due per lunetta), circondati da nuvole, che sorreggono pergamene. Su quella di sinistra vi è scritto *Confiteor unum Baptisma*, invece l'altra è in parte illeggibile. Nella lunetta sul fondo della cappella si apre una finestrella quadrata rappresentante l'agnello pasquale. Ai lati della finestra sono affrescati due visi d'angioletti.





Più avanti si apre la **cappella del Rosario** che reca il ciclo d'affreschi del Morazzone. Nell'arco sopra l'imbocco della stessa spiccano stucchi settecenteschi che si sviluppano attorno alla statua della Madonna Assunta, circondata da due angeli musicanti affrescati e sormontata da due statue d'angeli che la incoronano Regina dei Cieli. Al di sotto della statua della Madonna vi è una scritta che dice *Exaltata est super choros angelorum.*

Sulla stessa parete, dopo l'apertura della cappella si trova l'antico pulpito

ligneo. Nella parete destra si apre la **cappella della Circoncisione**, così denominata per la presenza di una tela settecentesca raffigurante la circoncisione del Cristo. Le ultime due cappelle citate furono realizzate dopo che il card. Carlo Borromeo ordinò che tutte le chiese avrebbero dovuto avere la tradizionale pianta a croce. La nostra aveva ancora una pianta quadrata, tipica del periodo umanistico.

L'aula è chiusa in alto da una volta a botte, costruita in sostituzione di un soffitto piano ligneo, ridipinta nel 1955 con robusti dipinti raffiguranti santi. I dipinti mantengono le antiche iconografie delle pitture precedenti.

San Carlo card. Borromeo

(Arona. 1538 – Milano, 1584) Di famiglia patrizia, fu destinato sin dall'età di sette anni alla carriera ecclesiastica. Studiò a Pavia diventando giudice. In seguito all'elezione di suo zio come papa Pio IV, a ventun'anni fu nominato cardinale a Roma. Fu inviato come legato pontificio nelle Romagne, in Portogallo e nei Paesi Bassi. Fu consacrato vescovo di Milano nel 1563. Rifondò l'ordinamento della diocesi. Pianificò alleanze con Roma e Madrid per la difesa delle terre ambrosiane a causa della minaccia di un'invasione turca. Colpito da febbri dopo un ritiro sul monte di Varallo, morì a 46 anni. San Carlo visitò personalmente la Parrocchia nel giugno 1573.

Federico card. Borromeo

(Milano, 1564 – Milano, 1631) Rimasto orfano, fu avviato dal cugino, il card. Carlo Borromeo, alla vita ecclesiastica. Fu nominato cardinale da Sisto V e si dedicò alla promozione della fede come voleva il concilio tridentino. Fu eletto arcivescovo di Milano nel 1595 e condusse la vita pastorale su modello del cugino Carlo. Fu prodigo dei suoi beni in opere di carità e di cultura (fondò la Biblioteca Ambrosiana). Venne in soccorso ai cittadini in particolare durante la peste del 1630, narrata anche dal Manzoni nei *Promessi Sposi*.

In fondo alla chiesa vi è il presbiterio, rialzato con un gradino e separato dalla zona dei fedeli da moderne balaustre. Nel presbiterio sono contenuti tre altari. Il maggiore, al centro, si trova in una cappella stretta e profonda terminante con un'abside semi-esagonale trecentesco, che trova paragone con quello del duomo di Milano per la sua forma. Ha forme semplici e reca sulla parte frontale rivolta ai fedeli un paliotto raffigurante l'ultima cena. In fondo al presbiterio, a lato dell'abside, vi sono due porte l'una di fronte all'altra: quella di sinistra porta all'esterno, invece quella a destra porta alla sacrestia. Ai lati dell'altare maggiore ve ne sono altri due, seicenteschi, detti della **Beata Vergine dei sette dolori** e del **Crocefisso**.

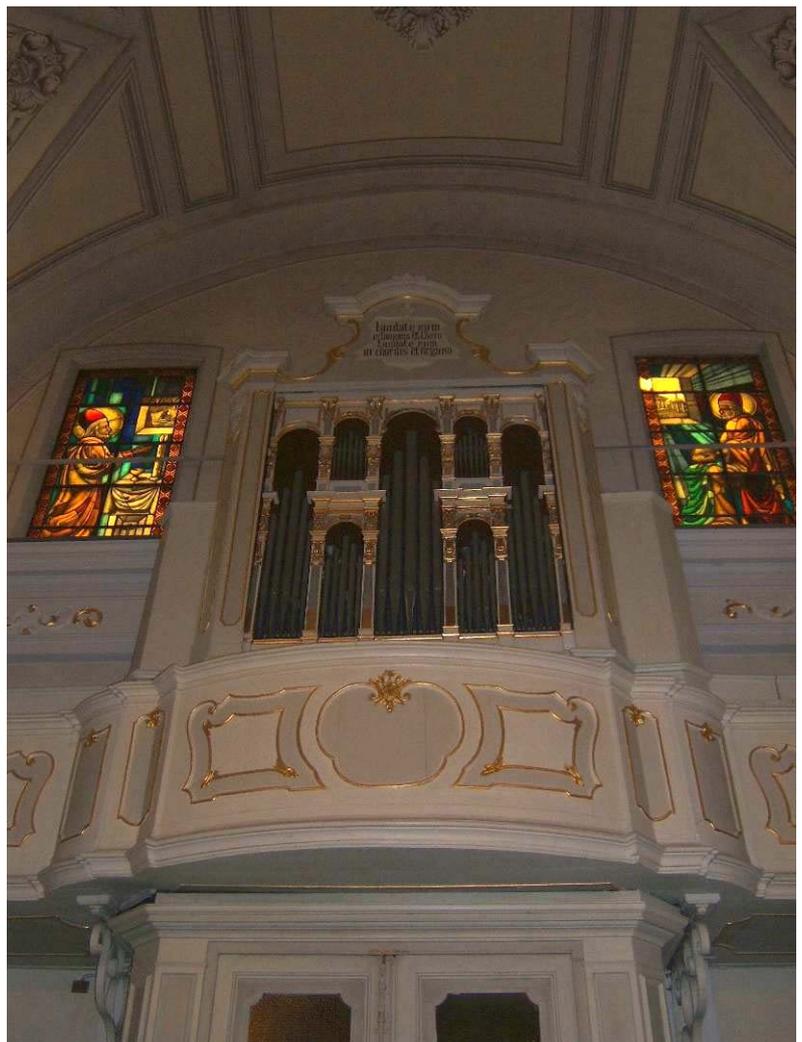




Al di sopra dei tre altari, nella parete frontale, è dipinta la SS. Trinità. Al centro Dio con le braccia spalancate accoglie le schiere d'angeli che, sia alla Sua sinistra sia alla Sua destra, gli vanno incontro per adorarlo. Al centro del dipinto è posto un grande Crocefisso ligneo settecentesco, ai cui lati vi sono due angeli in contemplazione. Al di sopra dei due altari laterali ed al di sotto dell'affresco raffigurante la SS. Trinità sono dipinte due fasce con dipinti quattro putti (due per fascia) che sorreggono i simboli della passione. Queste fasce sono attribuite al genio di Bernardino Luini.



Dal presbiterio, rivolgendosi indietro, si ha una completa visione della controfacciata sulla quale risaltano l'organo ottocentesco, opera di Giuseppe Bernasconi, e due finestroni raffiguranti Sant'Ambrogio, illuminato da luce divina. L'organo nel XIX secolo sostituì il precedente di minor pregio. Quest'importante strumento musicale è stato posto sotto tutela della Sovrintendenza perché ritenuto tra i rari esempi superstiti della prestigiosa bottega varesina, tra i quali vi è anche il maestoso organo della Basilica di San Giovanni in Laterano.



L'organo della scuola varesina

GLI AFFRESCHI NEL PRESBITERIO



Veduta frontale del presbiterio

La cappella dell'altare maggiore consta d'importanti cicli d'affreschi riguardanti la vita del Cristo e quella di S. Ambrogio e i quattro Evangelisti. Nel catino absidale è presente un affresco che rappresenta la SS. Trinità e sulla volta sono rappresentati i busti di quattro tra vescovi e papi. La volta del presbiterio, divisa in due campate da lesene, è a crociera.

La NATIVITÀ e l'ADORAZIONE DEI MAGI

I due affreschi sono posti uno fronte all'altro e sono i primi che si vedono entrando nella cappella dell'altare maggiore. Tali affreschi, come tutti gli altri presenti nella cappella, sono attribuiti a Bernardino Luini ed alla sua scuola.



L'affresco che rappresenta la Natività si stende su tre piani di profondità. Al centro spicca l'immagine del Cristo appena nato in mezzo a S. Giuseppe e alla Vergine. Egli è disteso su un panneggio bianco, già a memoria del Sepolcro. Maria, ha il viso dolce e malinconico, il capo coperto da un velo. È ricoperta da un manto blu e stende le mani in posizione di preghiera. La figura di Giuseppe è quella di un giovane dai capelli lunghi e dal volto delicato. Sotto il Cristo è posto un piccolo ponte a simboleggiare che Egli è il Pontefice, il costruttore di ponti tra tutti i popoli del mondo. Alla sinistra, sempre in primo piano vi sono due pastori, il primo dei quali è in procinto di donare un piccolo agnellino simbolo della Pasqua, al Salvatore appena nato. Sullo sfondo appare, un po' annebbiato, un piccolo porto, l'approdo simbolo di Cristo.

Bernardino Luini

(?, 1480 ca - Milano 1532) Poche sono le notizie sulla vita di questo grande artista dell'Italia settentrionale. Il padre era originario di un paese dei dintorni di Luino (Varese), ma viveva a Milano. Perciò si può dedurre che il luogo di nascita dell'artista sia proprio il capoluogo lombardo. L'attività artistica di Bernardino iniziò presto e si svolse soprattutto in Lombardia dove tenne una fiorente bottega. La prima opera attribuitagli è la "Madonna tra Sant'Agostino e Santa Margherita" (1507), ora al Louvre. A Milano lavorò nella Certosa di Chiaravalle, in Santa Maria della Passione e in San Giorgio. Le sue composizioni, misurate e semplici, sembrano aver risentito degli influssi del Bramantino e di Leonardo. Il suo stile pittorico, narrativo e intimistico, è definito dal Vasari «delicatissimo e vago». Lavorò anche nel Canton Ticino, dove rimangono una parte dell'affresco "Cristo in croce" nella chiesa di San Nazario, a Sovico, e un grande "Crocifissione" nella chiesa di Santa Maria degli Angioli, a Lugano.



Nell'Adorazione la disposizione dei personaggi è ampia ed induce ad una lettura separata degli stessi. Maria, in posizione dominante insieme al Cristo e a Giuseppe, porge ad uno dei Magi, inginocchiato, il Bambino benedicente al quale vengono baciati i piedi. Tra le figure spicca quella del secondo Magio, intento a porgere l'incenso a Giuseppe e ad elogiare il gesto del primo rivolgendosi al terzo, a destra. Interessante è l'abito indossato dal Magio centrale, finemente decorato. Sullo sfondo una carovana di cammelli si accinge ad avvicinarsi a Gesù per lodarlo.



L'ORDINAZIONE e LA MORTE di AMBROGIO

I due affreschi riguardanti la vita di Sant' Ambrogio, potrebbero non appartenere a Bernardino Luini ma ad uno dei suoi figli. Gli affreschi sono posti appena prima dell'abside semi-esagonale.



L'affresco posto sulla parete sinistra rappresenta l'Ordinazione di Ambrogio a vescovo di Milano. Il sacramento dell'Ordinazione si svolge all'interno di una piccola cappella spoglia. Ambrogio, inginocchiato, è ordinato vescovo di Milano mediante l'imposizione di una mitra gemmata sul suo capo, sul quale presenta una tonsura. Sulla sinistra dell'affresco è rappresentato un bambino, che indica la figura di Ambrogio. Lo stesso bambino simboleggia quello che in Duomo propose la nomina del governatore di Milano a vescovo. Interessante è una delle tante figure in secondo piano, venute per vedere il sacramento: l'uomo in piedi con barba e capelli castani che regge un cero. Potrebbe essere un autoritratto dell'artista.

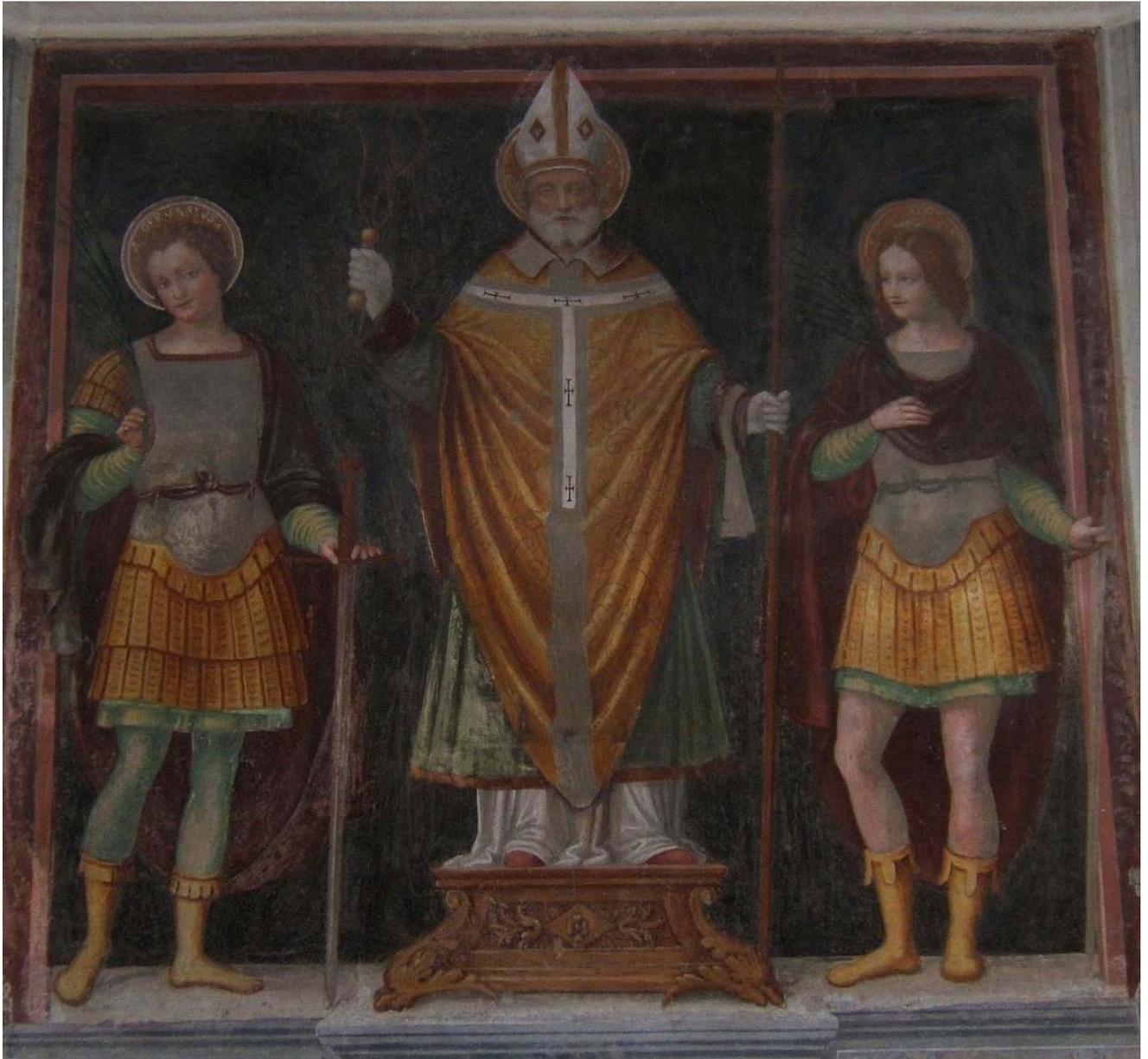




L'affresco sul lato destro della cappella rappresenta la morte di Ambrogio. In primo piano vi è il vescovo di Milano, steso su di un letto, circondato da moltissime persone, tutte accorse per porgli l'ultimo saluto. Gli angoli del capezzale sono protetti da quattro vescovi. Al centro della scena, in secondo piano, è dipinto un prelado dai capelli bianchi, che potrebbe rappresentare lo stesso uomo dipinto nell'affresco di fronte che regge un cero, evidentemente invecchiato.



L'affresco con i Santi AMBROGIO, GERVASIO e PROTASIO



Sant'Ambrogio

(Treviri, 340 ca – Milano, 397) Nacque in Germania dove il padre risiedeva come prefetto della Gallia. Di importante famiglia senatoria, già cristianizzata, Ambrogio studiò nelle migliori scuole di Roma. Nel 370 fu inviato come governatore dell'Italia settentrionale a Milano, dove si guadagnò stima e affetto della popolazione. Alla morte del vescovo di Milano Assenzio, ariano, Ambrogio sopì i conflitti e le violenze reciproche tra ariani e cattolici, tanto che la sola via d'uscita da uno scontro altrimenti insolubile fu di nominare vescovo proprio lui, nonostante fosse catecumeno. Per oltre vent'anni ebbe un ruolo di primo piano nelle vicende dell'Impero e della Chiesa. Nonostante impegni politici ed ecclesiastici, Ambrogio compose un numero notevole di scritti tra cui lettere, inni, prediche, discorsi funebri. Le sue prediche sono state a volte rielaborate e riunite insieme a formare nuove opere.

Sulla parete frontale della cappella è presente un affresco che rappresenta Sant'Ambrogio, in piedi su di una pedana riccamente scolpita con motivi classicheggianti, in mezzo ai Santi Gervasio e Protasio. La figura di Ambrogio ha un carattere emblematico fermato nel gesto di presentare le insegne del pastorale e del flagello. Ambrogio è rappresentato come un uomo di mezza età con barba bianca e riccioluta ed occhi azzurri. Lo sfondo molto scuro esalta le tre figure, in particolare quella di Ambrogio, che sembra illuminato da luce divina. Anticamente, quando la prima chiesetta era costituita solo da quella che oggi è la cappella dell'altare maggiore, quest'affresco fungeva da pala d'altare, visto che l'ara era posta sulla parete di fondo della chiesetta.



San Gerolamo



Sant'Ambrogio



San Gregorio papa



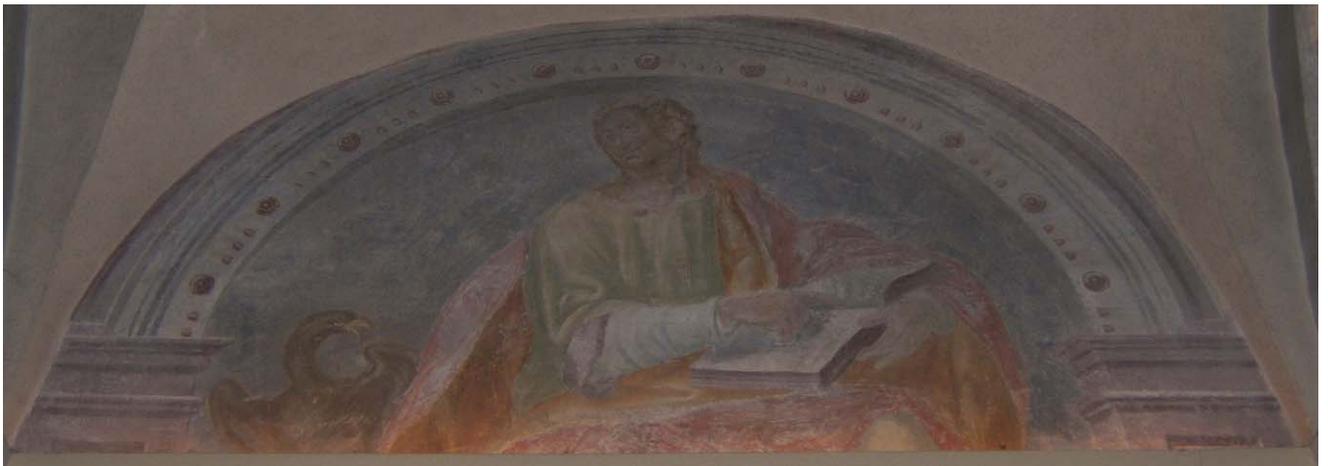
Sant'Agostino

I QUATTRO EVANGELISTI

Nelle lunette che si formano in corrispondenza agli appoggi delle vele della volta, sono dipinti i quattro evangelisti che appaiono monumentali. Essi sono seduti su troni lignei e sono affiancati dall'essere simbolico che li rappresenta, dipinto in grande misura tanto da assumere la medesima importanza dell'evangelista. I quattro sono intenti nella scrittura del loro relativo Vangelo. Nelle lunette a sinistra sono rappresentati Marco con il leone e Giovanni con l'aquila. In quelle di destra Luca con il toro e Matteo con l'angelo.



San Marco con il leone



San Giovanni con l'aquila



San Luca con il toro



San Matteo con l'angelo

Gli affreschi con i BIBLICI PASTORI

Sotto gli affreschi riguardanti la vita di Sant'Ambrogio e ai lati delle due porte laterali del presbiterio vi sono dipinti quattro biblici pastori. Tali figure sono dipinte in monocromia, all'interno di cornici ben decorate. I passi della Bibbia a cui si riferiscono questi affreschi si trovano nella Genesi e nel Deuteronomio, com'è scritto nella parte inferiore.



GLIAFFRESCHINELLEDUENICCHIEALATODELPRESBITERIO

A lato del presbiterio, come già sottolineato, sono presenti due nicchie all'interno delle quali sono inseriti due altari seicenteschi. Intorno a queste *are* sono dipinti affreschi di grande bellezza ed interesse, riscoperti solamente negli anni '80.



In particolare destano attenzione gli affreschi contenuti nella nicchia alla destra del presbiterio, poiché attribuiti al Bergognone. Infatti, questo grande autore dimorò a lungo nella Certosa di Pavia, quando la chiesa di S. Ambrogio era retta dai monaci certosini dell'abbazia. Inoltre tali affreschi hanno molte affinità con quelli autentici del Bergognone situati nella Certosa. In particolare nell'abbazia si trova un affresco rappresentante la Madonna del Latte del tutto simile a quello dipinto nella cappella del Rosario.

Nella nicchia a destra è rappresentata la Crocifissione. Di tale affresco rimane ben poco, poiché nel Seicento è stato inserito l'altare con la conseguente distruzione della parte centrale dell'affresco. Sono rimaste solamente tre figure, lo sfondo nuvoloso ed una parte dell'asse orizzontale della croce. I tre personaggi sono (da sinistra) Maria di Magdala, ammantata di giallo, che sostiene la Vergine Maria svenuta dal dolore per la scomparsa del figlio. La Madonna è ammantata da un velo verde

giada sopra una tunica amaranto. A destra, invece, vi è Giovanni l'Evangelista, piangente. Queste figure per la loro monumentalità potrebbero far pensare non al Bergognone ma ad un intervento del Bramante. Lo sfondo è costituito da nubi a strisce rosa e azzurre. Nella parte alta dell'affresco si nota, come già sottolineato, una parte dell'asse orizzontale della croce. Si notano i chiodi conficcati nelle mani del Cristo, ma non gli avambracci del Divin Salvatore. Non è da escludere che, per accentuare la comprensione della morte di Gesù in tutta la sofferenza umana, la figura fosse lignea.



Nella parte centrale dell'altare, all'interno di una cornice marmorea, vi è una statua lignea che rappresenta il Cristo crocifisso. Sullo sfondo è affrescato, alla destra del Crocifisso, San Carlo Borromeo in preghiera ai piedi del Cristo. Sulla sinistra, invece, è rappresentato un angioletto a cavallo di una nuvola, anche lui in preghiera.



Nella nicchia sinistra è dipinta la Madonna dei sette Dolori. Con le mani conserte, il capo lievemente reclinato, il volto dolce e gli occhi socchiusi, la madre di Cristo manifesta una consapevole accettazione del dolore per la morte del figlio. Il suo cuore è trafitto da sette spade a simboleggiare i sette misteri dolorosi del Rosario. Anche per questo affresco è dubbia la paternità, anche se si è più propensi ad attribuire l'opera ancora al Bergognone. A corona dell'ancona marmorea che circonda l'affresco con la vergine vennero dipinte sopra il quattrocentesco affresco rappresentante la Deposizione, le scene riferite ai Sette Dolori. Furono dipinte con veloci tocchi in monocromo.

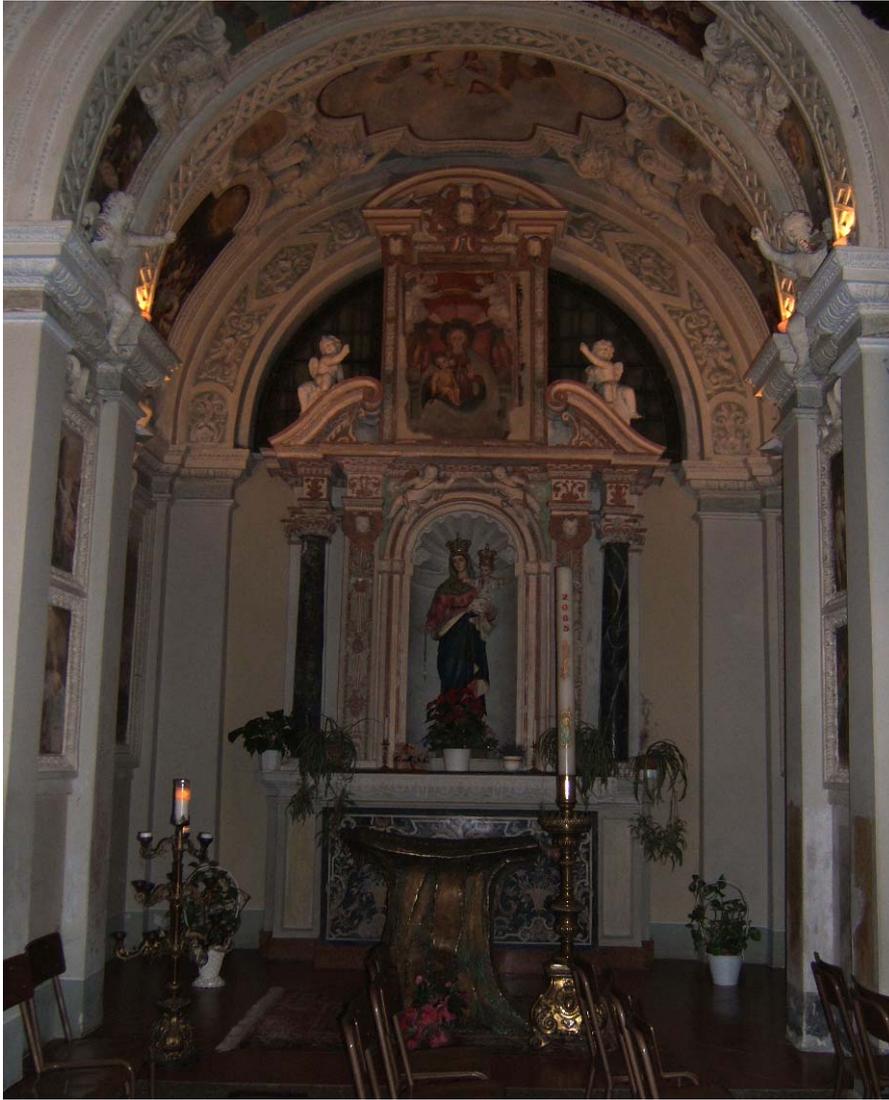




In ordine da sinistra in basso le scene rappresentano: la *Presentazione al tempio* ove risalta il robusto Bambino sostenuto da Simeone che predice a Maria la Passione; la *Fuga in Egitto*, d'intonazione pastorale, in cui la Vergine è ornata da un aggraziato copricapo, mentre sorride al piccolo Gesù; nella scena di *Gesù tra i dottori*, il Cristo è visto come l'incarnato simbolo del SS. Sacramento, già custodito entro un baldacchino protettivo e sullo sfondo vi è Maria addolorata, poiché non ritrova il figlio; al sommo della nicchia è rappresentata la scena dell'*Andata al Calvario*, in cui aleggia l'evidente partecipazione dei devoti; la *Crocifissione* è dipinta in un paesaggio desolato, spiccano solamente il Cristo in croce, Maria che guarda il figlio, Giovanni l'Evangelista piangente ai piedi della croce e un discepolo; Maria è protagonista ai piedi della croce della *Deposizione*; ultima è la scena del *Sepolcro* ove la figura del Cristo risalta in primo piano, mentre la figura di Maria si vede sola nel suo dolore.



GLI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA DEL ROSARIO



Nella cappella del Rosario sono contenuti altri importanti affreschi, attribuiti al Morazzone e al Bergognone.

MADONNADELLATTE

Al di sopra dell'altare situato nella cappella si è da poco riscoperto un affresco quattrocentesco, attribuito al Bergognone: una Madonna che allatta il piccolo Gesù. La Madonna si trova in posizione frontale. Con una mano benedice i fedeli venuti per adorarla e con l'altra tiene in mano il Bambino che succhia il latte materno. La Madonna ha i capelli biondi, il viso ampio e la bocca minuta, è avvolta da un mantello azzurro bordato. Al di sopra della Vergine vi sono due angeli reggenti una corona a simboleggiare che Essa è la Regina dei Cieli. Al di sotto delle due creature celesti si intravedono ancora le gambe dei quattrocenteschi guerrieri

che aprivano delle cortine sul capo di Maria. Questo vuol dire che l'affresco fu spesso rimaneggiato per la volontà dei fedeli di conservarlo in segno di devozione.



I QUINDICI MISTERI DEL ROSARIO del Morazzone



I - Annunciazione



II - Visitazione di Elisabetta



III - Natività

Sulla volta della cappella del Rosario sono dipinti, all'interno di cornici di stucco, in ordine secondo lo schema di recitazione i quindici misteri. I primi otto misteri sono situati sulla volta esterna della cappella (si parte da sinistra). I rimanenti sono sulla volta interna e sulle pareti laterali.

- i. l'*Annunciazione*: su uno sfondo scuro, appare lo Spirito Santo, molto luminoso, che turba la figura di Maria inginocchiata. Il suo volto si volge all'arcangelo annunciante che arriva su di una nuvola;
- ii. la *Visitazione di Elisabetta*: al centro vi sono Elisabetta e Maria che si scambiano uno sguardo molto intenso;
- iii. la *Natività*: dal fondo scuro emergono le figure di S. Giuseppe, Maria e Gesù, situato al centro della scena in un letto di paglia. Da dietro sporgono un pastore e i due animali biblici, toro e asino;
- iv. la *Presentazione al Tempio*: Gesù, in braccio alla madre, viene presentato ai sacerdoti del Tempio. L'iconografia è simile al dipinto avente lo stesso soggetto dipinto nell'altare della Vergine dei Sette Dolori: la differenza è che dietro a Giuseppe compare un ulteriore personaggio nascosto;
- v. *Gesù tra i dottori*: un pesante tendaggio si apre sulla figura di Gesù che è seduto come giudice al centro, in mezzo ai dottori;
- vi. l'*Orazione nell'Orto*: un angelo, illuminato da luce divina, presenta a Gesù, inginocchiato, la Croce e il Calice. Sul fondo appaiono in lontananza dei soldati, venuti per arrestare il Cristo;
- vii. la *Flagellazione*: in primo piano vi è un uomo di spalle che lega Cristo, il quale appare semi-chinato, nudo e sofferente, essendo flagellato da due persone in secondo piano;
- viii. *Cristo coronato di spine*: vi è al centro il Cristo, chinato, ormai conscio del suo destino imminente. Intorno a lui vi sono tre figure, tra cui una porge a Lui lo scettro di Re.
- ix. il *Viaggio al Calvario*: interessato dalla muratura di una porta, risulta mancante di parte della figura di una donna inginocchiata davanti a Cristo, il quale è caduto per il peso della Croce;
- x. la *Crocifissione*: su di un cielo cupo si staglia la figura di Cristo che giace ormai morto sulla Croce. Ai piedi della croce vi sono tre figure; quella inginocchiata è la Madonna che abbraccia la croce come se fosse il corpo del figlio;
- xi. la *Resurrezione*: illuminato da luce divina, il Cristo in piedi su di un altare si mostra a dei soldati che cadono morti;
- xii. l'*Assunzione del Cristo*: avvolto dal sudario, il Cristo sale al cielo sotto lo sguardo attento, ma nel contempo stupito, dei discepoli;
- xiii. la *Pentecoste*: Maria avvolta in un azzurro manto tiene una rosa nella mano e guarda incantata e stupita lo Spirito Santo dal quale discendono le lingue di fuoco che si posano sul suo capo e su quello degli apostoli;

- XIV. *l'Assunzione di Maria*: Maria avvolta da un velo celeste viene assunta in cielo, sotto lo sguardo attonito di tutti;
- XV. *l'Incoronazione della Vergine*: sulla cima della volta appare ai nostri occhi la Vergine, emergente dalle nuvole, affiancata dal Cristo e dal Padre Eterno che le pongono sul capo la corona di Regina dei Cieli. La corona è sormontata dalla colomba dello Spirito Santo che ridiscende sulla Madonna.



IV - *Presentazione al Tempio*



V - *Gesù tra i dottori*



VI - *Orazione nell'Orto*



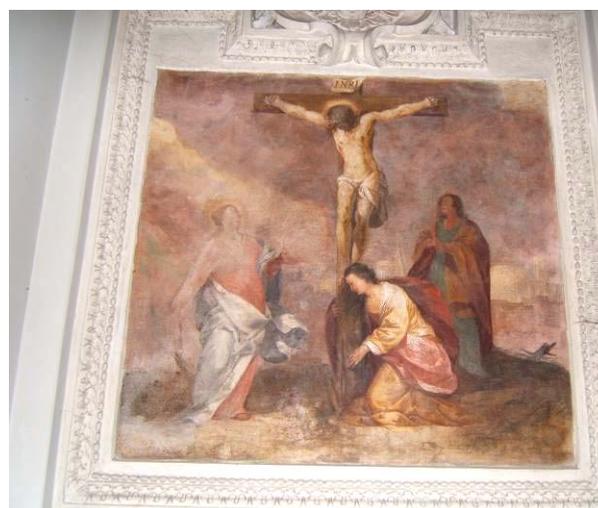
VII - *Flagellazione*



VIII - *Cristo coronato di spine*



IX - *Viaggio al Calvario*



X - *Crocifissione*



XI / XII - Resurrezione e Assunzione del Cristo



XIII / XIV - Pentecoste e Assunzione di Maria



XV - Incoronazione della Vergine

LA CAPPELLA DELLA CIRCONCISIONE



La cappella della Circoncisione fronteggia quella del Rosario. Durante il corso dei secoli cambiò di frequente la sua devozione e la funzione, poiché fu costruita solamente per un'esigenza di simmetria spaziale. L'altare fu costruito nel XV secolo. Alla fine del Settecento fu detta "della Circoncisione" perché fu apposta come pala d'altare una tela rappresentante, per l'appunto, la Circoncisione del Cristo. La tela è anonima. Il dipinto è inserito entro una realizzazione in stucco affiancata da due grandi angeli.

